



Dott. VERTER BARBIERI
PRIMARIO reparto Otorinolaringoiatria
Ospedale Santa Maria, Reggio Emilia,
reparto di eccellenza con stella di merito (www.sportellocancro.it)
ex alunno IPSIA e ITIS "Corni"

Dopo la scuola di Avviamento, frequenta l'IPSIA "Corni" nel corso Autoriparatori. Al conseguimento della qualifica professionale (dopo i tre anni), comincia subito a lavorare come autoriparatore, poi come venditore di mangimi seguendo l'attività paterna. Di giorno lavora ma, volendo proseguire gli studi, di sera frequenta l'ITIS "Corni" nel corso Meccanica Industriale. All'età di 23 anni sente che quel lavoro col padre non fa per lui, non è quello che vuole realizzare nella sua vita. Il bisogno di dare una risposta ad una esigenza interiore e il desiderio di emancipazione gli fanno maturare l'idea di proseguire gli studi anche dopo il diploma dell'Istituto Tecnico. Per motivi di lavoro (perché Barbieri continua a lavorare) deve scegliere l'Università di Modena. Non può iscriversi alla facoltà di ingegneria, come vorrebbe, perché Modena allora offriva solo il biennio. Per esclusione, per una scelta obbligata, si iscrive alla facoltà di medicina. Un ingegnere in meno, un bravissimo medico in più.

Afferma con molta sincerità e modestia che la scelta è stata determinata non da una "vocazione", anzi non crede nella "vocazione": importante è la preparazione e formazione ricevuta. Aver frequentato l'IPSIA è stato per lui fondamentale ed è riconoscente soprattutto nei confronti del prof. Tiziano Quartieri (n.d.r.: il dott. Barbieri chiede ripetutamente durante l'intervista che nel testo redatto compaia ben in evidenza il nome del professore) che gli ha consentito un vero salto di qualità nella sua personalità. Gli ha insegnato a vedere e risolvere un problema nel senso pratico e, cosa fondamentale, gli ha insegnato a ragionare: ad esempio, avvitare e svitare un bullone voleva dire, prima di tutto, ragionare per ottenere un risultato concreto immediato.

L'altro grande merito che riconosce al suo professore, per il quale nutre una grande stima e vera gratitudine, è il fatto che gli abbia insegnato ad appassionarsi a quello che faceva, perché il risultato raggiunto dall'alunno non era frutto di processo osmotico da professore ad alunno, ma era un cammino guidato che doveva concludersi con una conquista personale. Si deve riconoscere il problema e si deve risolverlo nel modo giusto. Con questo metodo di insegnamento, sostiene il

dott. Barbieri, ti senti crescere, maturare, perché non fai le cose per imitazione in modo pedissequo e noioso. Ti abitui ad una “forma mentis” precisa che è fondamentale in tutto quello che fai. Ancora oggi i risultati della sua professione li collega emotivamente a quelli ottenuti a scuola, e al “Corni” collega anche la scelta della specializzazione dopo la laurea: si è indirizzato al reparto di chirurgia perché è un settore dove si vede subito il risultato del proprio operato, non dopo mesi di cura con medicinali già approntati da altri.

Nel reparto di chirurgia si è trovato in vantaggio rispetto ai colleghi: per lui *“conoscere l’anatomia del corpo umano e intervenire è stato come conoscere un motore: ogni organo, ogni pezzo al suo posto”*.

Anche in questo caso la “palestra formativa” del prof. Quartieri gli è tornata preziosa: invece di aprire con tutti i riguardi un motore, si è trattato di “aprire” l’addome. Più dei suoi colleghi egli si è ritrovato ad avere subito “l’occhio” nell’individuare i “pezzi”. L’amore per la meccanica e la manualità, dice Barbieri, diventano quanto mai proficue nel lavoro del chirurgo: *“Invece della chiave usi il bisturi, ma lo strumento serve solo a materializzare un intento, a risolvere un problema: in quel momento di fronte al paziente ci sei solo tu con quello strumento in mano e tutto dipende da come lo tieni in mano e come lo sai usare. È questione di testa e di mano”*.

Nel 1980 Barbieri (è nato nel 1947) consegue la specializzazione in otorinolaringoiatria.

La passione per il proprio lavoro, la curiosità di vedere, il bisogno di capire e voler risolvere sono gli elementi che l’hanno fatto emergere nella giungla della Sanità. Sono, fino ad oggi, circa 4.800 gli interventi chirurgici di rilievo (si occupa di tumori al collo) da lui eseguiti: sono il risultato di attaccamento al lavoro e senso del dovere, non di vocazione.

I risultati così lusinghieri lo hanno portato a dirigere il reparto nell’ Ospedale di Reggio Emilia, l’unico reparto della chirurgia oncologica (tiroide, paratiroide e malattie del sistema endocrino) in Emilia Romagna giudicato di eccellenza con stella di merito dallo *Sportello Cancro* della Fondazione Veronesi che valuta i risultati in base ad una serie di parametri. Ed è inoltre, sempre il reparto diretto dal dott. Barbieri, ad essere giudicato di eccellenza a pari merito con quello di Ferrara per gli interventi su tumori a naso, gola e orecchio (cfr. www.sportellocancro.it).

E il dott. Barbieri nel suo reparto fa scuola e anche in questo segue la lezione di vita appresa al “Corni”: stimola i collaboratori a fare da sé, divide gli impegni.

Il “barone” di una volta, dice con entusiasmo, schiacciava i suoi collaboratori riducendoli a galoppini. Nel dirigere il reparto io incoraggio perché ognuno faccia e dia il meglio di sé e tragga soddisfazione meritata da quello che fa”.

È socio degli “Amici del Corni” e mantiene rapporti con i suoi ex compagni di scuola, *“anche se dopo trent’anni ci si ritrova uomini con percorsi di vita molto diversi”* - afferma con un po’ di rammarico. *“È piacevole incontrarsi e, se possibile, ricreare rapporti di amicizia, altrimenti è sterile se ci si ritrova solo per una cena finalizzata ad un amarcord”*.

E la meccanica? Quella mai dimenticata. Se la sua auto ha dei problemi, il dott. Barbieri non esita a trovare il guasto e ripararlo.

Olimpia Nuzzi
Consulente storico-culturale

